

Organizzato dall'UNITRE a Tirano

## Roberta De Monticelli ha parlato sulla musicalità del tempo

**T**entiamo una sommaria sintesi della ricchissima e avvincente argomentazione sviluppata dalla relattrice. Facendo interagire una citazione da Valéry con un'altra, assai più antica, tratta da un pensatore molto caro alla De Monticelli, Sant' Agostino, il discorso ha affrontato il tema, potremmo dire, della 'musicalità del tempo'. Una singolare consonanza di riflessioni accomuna i due illustri scrittori a partire dalla simile esperienza di un battito ritmato che improvvisamente emerge da una situazione esistenziale minima e apparentemente insignificante. Si tratta della scoperta del potere rasserenante di quel semplice ritmo - non dunque la musicalità come

melodia o armonia articolate e complesse - che crea qualcosa come un riposo d'anima, addirittura una sorta di beatitudine, sia pure provvisoria ma non per questo meno efficace. Una pace interiore, che fa parlare l'agnostico Valéry di incantamento, (affine a quello che lui chiama lo 'stato di poesia') quasi come un'altra vita, un frammento di 'vita beata'. E fa rammentare ad Agostino come il ritmo della parola poetica, presente ad esempio in un noto inno ambrosiano (Il Deus creator omnium), possa offrire all'umanità afflitta una consolazione che è un pallido riflesso dell'azione salvifica del Verbo divino.

## IL 10 FEBBRAIO

Il giorno 10 febbraio l'Italia si appresta a celebrare la Giornata Nazionale del Ricordo, in onore di coloro che persero la vita a seguito di episodi di pulizia etnica e classista verificatisi nella regione nord adriatica durante la seconda guerra mondiale. Un Olocausto italiano, qualcuno l'ha definito, cui solo recentemente è stato accordato l'onore della memoria.

In quest'occasione il Comune di Sondrio si fa promotore di due conferenze, che vogliono essere un contributo alla riscrittura di una storia senza equivoci e amnesie, perché -l'ha ribadito l'On. Luciano Violante già nel 1996 - "l'unico modo per riconquistare la piena autonomia rispetto al passato è raccontare tutto il passato con pienezza di verità, considerandolo, nel bene e nel male, una parte della storia d'Italia"

Il 27 gennaio è stato celebrato il Giorno della Memoria delle vittime della persecuzione anti-semita. A quella manifestazione il Comune ha pure partecipato attivamente.

Nella scelta dell'Amministrazione di aderire alle manifestazioni per ricordare due eventi apparentemente in conflitto e certamente incomparabili, c'è un atteggiamento di profonda coerenza, in quanto:

fi onorare le vittime è sempre un segno di civiltà; fi in queste ricorrenze è implicita una valenza educativa che tende a far prendere coscienza degli errori (e degli orrori) del passato, perché non si ripetano;

fi una visione più obiettiva, che prescindendo dalla rivendicazione di appartenenze, porta con sé il messaggio universale che l'uomo, a qualunque etnia, o religione, o credo, o classe appartenga, deve essere rispettato e amato perché "persona", la sua libertà, la sua dignità, il suo onore devono essere difesi e il suo sacrificio ricordato "finché il sol risplenderà sulle sciagure umane".

*Giuseppina Fàpani Antamati  
Assessore alla Cultura del Comune di Sondrio*

## LE INIZIATIVE

**venerdì 10 febbraio 2006** – ore 17.30  
Sondrio – Biblioteca Civica Pio Rajna  
Villa Quadrio

*Il confine orientale - non solo foibe  
1850/1950 una pagina di storia italiana*

**mercoledì 15 febbraio 2006** – ore 17.30  
Sondrio – Biblioteca Civica Pio Rajna  
Villa Quadrio

*Balcani una sfida per l'Europa - il conflitto  
decennale e il periodo post-bellico*

**Relatore**  
**Nemo Canetta**

**Nemo Canetta** Direttore del Museo Tiranese e di Villa Visconti Venosta a Grosio, viaggiatore e appassionato di storia, da anni approfondisce le tematiche riguardanti i Balcani e i Paesi dell'Europa orientale. Su questi argomenti ha scritto numerosi articoli, svolto conferenze e organizzato Mostre presso Clubs, Associazioni, Biblioteche, Istituzioni, Istituti scolastici e culturali in diverse Regioni Italiane.



Comune di Sondrio

**10 febbraio 2006**  
**Giornata Nazionale del Ricordo**

**IO NON SCORDO...**

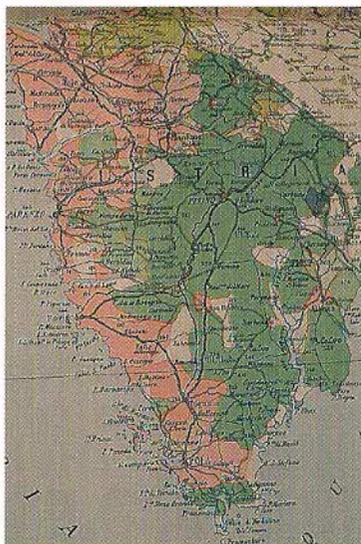


**... E RIFLETTO**

*uno sguardo sulla storia  
per interrogarsi sul presente  
e meglio interpretarlo*

## Alle radici del Ricordo

La Giornata del Ricordo del 10 febbraio commemora i Martiri delle foibe e l'esodo dei nostri connazionali di Venezia Giulia, Istria e Dalmazia, dopo il secondo conflitto mondiale.



Oggi le Istituzioni e tutte le forze politiche italiane, senza distinzione di schieramento, concordano nel definire tragico quel momento della nostra storia nazionale, anche per il molto sangue innocente che fu versato in quelle terre contese.

La Giornata del Ricordo però è anche un'occasione per meglio conoscere la storia e le realtà balcaniche che, ancora oggi, inquietano l'Europa.

*Progetto a cura di  
Eliana e Nemo Canetta*

## Il confine orientale

*non solo foibe*

*1850/1950 una pagina di storia italiana  
10 febbraio 2006*

Già nel Risorgimento i nostri "Padri della Patria" ritenevano che Trieste, Gorizia e l'Istria dovessero essere unite alla madrepatria. Alcuni pensavano anche alla Dalmazia. In realtà il nostro confine orientale, tra le terre veneto-friulane e quelle slovene e croate, fu continuamente variato tanto da essere chiamato il "confine mobile". Il primo conflitto mondiale finì per favorire l'Italia; la sconfitta nel secondo ci tolse gran parte di quanto avevamo conquistato, con immani sacrifici, sul Carso e l'Isonzo. Lo scontro fu però non solo e non tanto di tipo etnico ma anche e soprattutto di tipo politico. Non dobbiamo dimenticare infatti che nel 1945 vi furono italiani che collaborarono attivamente con Tito, mentre pure sloveni e croati suoi avversari furono spietatamente eliminati. Un intrecciarsi quindi di vicende etniche e politiche di grande complessità che sfuggono ad ogni semplificazione di parte.

## Balcani una sfida per l'Europa

*il conflitto decennale  
e il periodo post-bellico  
15 febbraio 2006*

Per secoli i Balcani sono stati una delle aree più instabili del nostro continente. Instabilità che addirittura trascinò l'Europa nel sanguinoso massacro della Grande Guerra. Col secondo conflitto mondiale molti pensavano (o meglio speravano) che la situazione fosse ormai sotto controllo. La morte di Tito, cui seguì la caduta dei muri, dimostrò spietatamente come si trattasse di labili illusioni.

L'Europa non sempre ha saputo (o voluto) comprendere quest'area storicamente, culturalmente ed etnicamente complessa. Ancor oggi le forze internazionali (tra cui quelle italiane) vigilano su una fragile pace in Bosnia e in Kosovo. Ma è altrettanto vero che la moderna Slovenia è ora nostra partner in Europa e che la Repubblica di Croazia si appresta ad entrarvi. Mentre la Grecia ne fa già saldamente parte e, dal 2007, così sarà pure per la Bulgaria. Conoscere e comprendere i Balcani sarà una delle sfide future dell'Europa.